

GIOVEDÌ 2 LUGLIO

XIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirti del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Viviamo in Te,
o Soffio di carità,
sorgente viva nei nostri cuori,
acqua che mormora incessante:
«Vieni verso il Padre*

che ti attende!».
*Sei trasparenza di un amore
che sostiene il cosmo,
in noi presenza
della Pasqua del Signore,
grido che anela sempre
al suo ritorno!*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Con l'uomo buono
tu sei buono,
con l'uomo integro
tu sei integro,
con l'uomo puro tu sei puro
e dal perverso
non ti fai ingannare.
Perché tu salvi
il popolo dei poveri,

ma abbassi gli occhi
dei superbi.

Signore, tu dai luce
alla mia lampada;
il mio Dio rischiarò
le mie tenebre.
Con te mi getterò nella mischia,
con il mio Dio
scavalcherò le mura.

La via di Dio è perfetta,
la parola del Signore
è purificata nel fuoco;
egli è scudo
per chi in lui si rifugia.

Infatti, chi è Dio,
se non il Signore?
O chi è roccia,
se non il nostro Dio?

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Padre mio! [...]. Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!» (*Gen 22,7-8*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto sei tu, o Signore!**

- Che in Abramo ci hai dato un comune padre nella fede.
- Che ci inviti ad avere fiducia, perché tu stesso provvederai quanto ci serve.
- Che sei il Dio della vita, e non della morte e del sacrificio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46 (47),2

Popoli tutti, battete le mani,
acclamate a Dio con voci di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 22,1-19

Dal libro della Genesi

In quei giorni, ¹Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ²Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». ³Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. ⁴Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. ⁵Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostre-

remo e poi ritorneremo da voi». ⁶Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme.

⁷Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». ⁸Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.

⁹Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. ¹⁰Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.

¹¹Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ¹²L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

¹³Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

¹⁴Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

¹⁵L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato

tuo figlio, il tuo unigenito, ¹⁷io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. ¹⁸Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

¹⁹Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 114 (115)

**Rit. Camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.**

¹Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.

²Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo. **Rit.**

³Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.

⁴Allora ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore». **Rit.**

⁵Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.

⁶Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato. **Rit.**

⁸Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.

⁹Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi. **Rit.**

**Rit. Camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.**

CANTO AL VANGELO CF. 2COR 5,19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 9,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. ²Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati».

³Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia».

⁴Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensa-

te cose malvagie nel vostro cuore? ⁵Che cosa infatti è più facile: dire “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? ⁶Ma, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va’ a casa tua». ⁷Ed egli si alzò e andò a casa sua.

⁸Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l’opera della redenzione, fa’ che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),1

Anima mia, benedici il Signore:
tutto il mio essere benedica il suo santo nome.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La divina eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell’amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

Che ami!

Quando il Signore Dio si rivolge al suo servo e amico Abramo, lo tocca nel vivo dei suoi affetti più profondi: «Prendi tuo figlio, il tuo figlio unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò» (Gen 22,2). Una parola per molti aspetti «rivoltante» dal punto di vista umano e di fede, davanti alla quale abbiamo tutto il diritto di opporci fino a ribellarci e persino nasconderci se questo fosse possibile. Eppure, quando il Signore ci parla interiormente e ci chiede di immolare qualcosa, dobbiamo essere molto attenti. Ciò che la parola del Signore mette in luce riguarda ciascuno di noi. Infatti, ciò «che ami» può diventare un attaccamento che non permette a coloro che amiamo di essere liberati nell'amore. Ad Abramo è chiesto un lungo cammino interiore, simbolicamente percorso in quella penosa e pensosa salita verso il Moria, che diventa una vera ascensione verso il luogo di una profonda e duratura liberazione.

La domanda che sta al cuore del racconto non è quella di Dio, ma quella del figlio Isacco: «Padre mio! [...] Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?» (22,7). La risposta evasiva di Abramo diventerà chiara nel momento in cui l'intervento dell'angelo del Signore fermerà il coltello e, liberando Isacco dalla minaccia di morte, dilaterà pure il cuore di Abra-

mo che – ben presto – potrà avere altri figli, lasciando che Isacco sia in grado di vivere interamente e autonomamente la sua vita. Quando l'amore diventa non solo protezione, ma pure eccessiva preoccupazione, rischia di soffocare. In questo caso, l'unico modo per liberare è di mettersi di fronte alla dura esperienza di una possibile perdita assoluta, che ci permette di ritrovare l'equilibrio delle relazioni e l'equilibrio nelle relazioni. All'immagine di Isacco legato e deposto «sull'altare» (22,9) corrisponde quella di «un paralitico disteso su un letto» (Mt 9,2). Il malinteso religioso, che invece di liberare rischia di paralizzare, continua a guidare i pensieri degli «scribi» (9,3) presenti, ma non può essere sopportato né supportato dal Signore Gesù, che non ha dubbi: «Alzati e cammina» (9,5). Per questa sua libertà che libera, il Cristo sarà non solo legato, ma inchiodato sulla croce, senza che questo lo possa in nessun modo fermare nella libertà di amare fino in fondo, rivelandoci il volto di un Dio che non ci protegge da noi stessi, ma ci dà la libertà di essere fino in fondo noi stessi. La «bestemmia» (9,3) di cui è accusato il Signore, e che sarà la causa della sua condanna a morte, è in realtà la rivelazione della nostra «bestemmia» ogni volta che invece di liberare leghiamo e paralizziamo. Il paralitico non chiede niente, e forse sarebbe stato in grado di portare serenamente la sua paralisi, avendogli il Signore perdonato i suoi peccati e così liberato il suo cuore. Nondimeno, la malevola reazione degli scribi obbliga il Signo-

re a rendere visibile all'esterno la guarigione interiore, perché tutti possano rendersi conto di essere malati e non sani che giudicano, in modo talmente contagioso, da ammalare gli altri fino a paralizzarli.

Signore Gesù, il figlio Isacco, con il suo abbandono alla mano del padre Abramo, ha profetato la tua completa consegna sul legno della croce, ove le tue mani aperte e il tuo fianco squarciato ci hanno aperto la via di una libertà ritrovata, che ci rimette in cammino verso la vita al di là di ogni paralisi e di ogni male.

Cattolici

Liberato, Bonifacio, Servio, Rustico, Rogato, Settimo e Massimo, martiri a Cartagine (IV sec.).

Ortodossi

Memoria della deposizione nella chiesa delle Blacherne della preziosa veste della santissima Madre di Dio.

Maroniti e luterani

Visitazione della Vergine a Elisabetta.

Copti

Giuda, fratello di Giacomo.

Ebrei

Autodafé di Toledo.

Buddhismo

Asala Puja. Si ricorda il primo sermone del Buddha ai primi cinque discepoli nel parco delle Gazzelle di Sarnath, vicino a Varanasi (Benares) in India, secondo la tradizione Theravada. In questo sermone Gautama Buddha insegnò la Via di mezzo, il Nobile ottuplice sentiero e le Quattro nobili verità.